

In scena la vera cecità è quella dell'egoismo

DI DOMENICO RIGOTTI

Un testo che conquista lo spettatore. Con attori adeguati ai ruoli, fra i quali un Umberto Orsini che regala un ennesimo cameo. E una regia ricca d'inventiva di un giovane regista che va tagliando importanti traguardi, Andrea De Rosa. Con *Molly Sweeney* dell'irlandese Brian Friel parte bene Asti Teatro che quest'anno si fa singolare vetrina della drammaturgia contemporanea e apre anche un interessante Focus sul Teatro in Turchia. Un lavoro drammatico di forte potenza emozionale *Molly Sweeney* che tratta una vicenda

che nasce dal reale e che trova sulla scena trasfigurazione poetica. Ci ricorda *Anna dei miracoli* di William Gibson ma qui il finale si tinge di tragico.

È una donna sulla quarantina Molly Sweeney, felice e realizzata, che lavora come fisioterapista e scarica nel nuoto le sue energie. Ma ha un handicap: ha perso la vista in tenerissima età e il mondo ha dovuto immaginarselo con l'intelligenza dei suoi sensi, grazie a un padre che l'ha educata alla bellezza e alla poesia, ad amare e riconoscere i fiori. Un mondo di grande bellezza interiore che verrà spezzato, distrutto il giorno in cui Frank,

il marito, uomo mediocre che vive di illusioni, si incaponisce di farle recuperare la vista. Tramite un anziano oftalmologo, il dottor Rice, uomo alla deriva e che proprio con quell'intervento cerca il suo riscatto. L'operazione parzialmente riuscirà ma Molly non sarà più la stessa. Dovrà cominciare a rivedere il mondo in una luce diversa, non più quella che ha illuminato la sua vita fino a quel momento. Per l'ostinato Frank e l'inaridito dottor Rice è solo una mezza vittoria, per Molly la vita diventa una sconfitta. Lentamente muoiono in lei quella fierezza e quella vitalità che erano la sua forza. La fiamma del-

la vita si spegne e Molly diventa la vittima sacrificale dell'egoismo altrui.

E tale, in un finale raggelante, ce la presenta il regista Andrea De Rosa. Simile a un "Ecce homo" prigioniera su un lettino di inferma lentamente la vediamo scomparire nel nulla. Ed è il momento di più alta intensità emotiva di uno spettacolo costruito con rara raffinatezza stilistica senza nulla perdere della bruciante tematica. E geniale e audace risulta l'idea di far svolgere la parte iniziale della vicenda nel buio totale della sala, quasi che lo spettatore fosse anche lui non vedente, salvo poi nelle successive sequenze illustra-



Valentina Sperli in «Molly Sweeney»

Asti Teatro apre con il bel testo dell'irlandese Brian Friel «Molly Sweeney», regia di De Rosa
Dramma di una cieca felice della sua vita obbligata ad operarsi dal marito. Grande cameo di Orsini

re la palingenesi di Molly dentro un'atmosfera di luce amorfa e opalescente.

È Valentina Sperli che con assai bella sensibilità e totale dedizione fa vivere il personaggio di Molly. La fronteggiano Leonardo Capuano che ben registra l'ottusità di Frank e Umberto Orsini il cui carisma scenico, la cui intensità espressiva bastano da sole a imprimere un segno forte al dottor Rice.

Tra i prossimi spettacoli in cartellone ad Asti *La pace* di Antonio Tarantino, *Seta* lettura scenica dal romanzo di Baricco con Claudio Bisio e *Bambinacci* di Duccio Camerini con Amanda Sandrelli.